

tutti i miei doveri, e me li fa compiere con una tale perfezione, che toglie ogni soggetto di timore... Il corpo è fortificato in un modo che non esito di chiamare miracoloso... Io soffro più che mai, ma proseguo sempre per la mia strada..... Per ciò che riguarda il corpo, nulla v'è di più meraviglioso del modo col quale Dio viene in mio soccorso. Si tratta di un aspro lavoro che richiede forza? Questa forza mi è data, ma appunto per il tempo del lavoro; dopo di che ricasco nella mia prima disposizione di debolezza e di languore. Questa ripetuta esperienza fa sì, che io prenda quasi tutto su di me, o, per meglio dire, sopra il soccorso di Dio, senza scaricarmene su nessuno » (*ibid.*, c. xvii, pagg. 362, 463).

32. — La Madre Veronica del Cuor di Gesù (vedi 8^{bis}):

« La forma più perfetta della sua unione fu una specie di compenetrazione di tutta se stessa nella Divinità, in modo che sentiva lo stesso Dio pensare, parlare, operare in essa, e rendersi il principio di tutti i suoi movimenti. Questo stato durò due anni dopo la sua professione. In tutto questo tempo ella non prese alcun nutrimento, salvo un poco di pane benedetto la domenica, ed un bicchier d'acqua per settimana » (*Vita*, scritta dal P. Prévot, c. xviii). — Si suppone che dopo questi due anni tale stato seguitasse, ma mancano i documenti.

QUARTA PARTE

RIVELAZIONI E VISIONI

—

CAPITOLO XX.

RIVELAZIONI E VISIONI (DELLE CREATURE). PARTE DESCRITTIVA.

1. — Simili grazie hanno molto **minore importanza** dell'unione mistica per quel che concerne la santificazione.

Molti cristiani credono il contrario, ma essi sono ingannati dalla parte preponderante data alle rivelazioni nella maggior parte delle *Vite* dei santi, per la qual cosa essi s'immaginano che queste grazie abbiano occupato tanto posto nella vita del santo, quanto nel racconto.

Gli storici sono stati tratti a questo genere di narrazione, perchè l'unione mistica è talmente semplice ed inafferrabile, che spesso in dieci righe è stato esposto tutto quello che il santo ha potuto dirne, mentre le visioni si prestano a lunghi racconti. Di più, l'autore le intende meglio. Finalmente egli sa che indirizzandosi all'immaginazione de' suoi lettori, incontrerà maggiormente il loro gusto.

§ 1. — Specie diverse.

2. — Vi sono **tre specie di parole** soprannaturali, secondo le facoltà sempre più nobili che sono in azione, l'udito corporale, l'immaginazione, l'intelligenza.

3. — 1° Le **parole esteriori** o *auricolari*, sono intese dall'orecchio, come le parole naturali. Si ricevono dei suoni, ma prodotti soprannaturalmente.

4. — 2° Le **parole immaginative** (1), sono egualmente formate di vocaboli come le precedenti, ma sono ricevute direttamente senza il soccorso dell'orecchio. Si può dire ch'esse siano percepite dai sensi immaginativi. Queste sono comprese, con le seguenti, sotto il nome di parole interiori.

5. — 3° Le **parole intellettuali**. Sono una semplice comunicazione di pensieri senza vocaboli, e per conseguenza senza l'impiego di una lingua particolare. « Dio, dice S. Teresa, inizia a questo parlare senza parole che è il linguaggio della Patria » (*Vita*, c. xxvii).

Anche il nostro stesso spirito qualche volta fa a meno delle parole. E infatti quando scriviamo, ci succede spesso di dire: non trovo parole per esprimere bene il mio pensiero.

Gli angeli buoni o cattivi possono parlarci intellettualmente, ma a condizione che Dio intervenga per darci, almeno momentaneamente, la facoltà d'intenderli. Altrimenti, non possono agire quaggiù che sul nostro corpo, o sulla nostra immaginazione.

È necessario fare un'osservazione analoga sulle visioni intellettuali degli angeli.

6. — Vi è un'espressione adoperata da S. Giovanni della Croce, ma di cui non mi servirò, trovandola troppo oscura. Egli designa sotto il nome di parole **intellettuali successive** alcune parole che sarebbe più chiaro chiamare apparenti. E sono quelle che il nostro spirito fabbrica, sia con la sua sola attività, sia con una base reale, determinando ed *esprimendo* alcune verità che Dio ci mostra, o certe apparenze di verità presentate dal demonio. Realmente Dio non dice nulla, ma ecco quello che forma l'illusione: in alcuni casi « lo spirito ragiona con tanta facilità e distinzione sulle cose che prima ignorava [o che aveva dimenticato], che si figura di non essere l'autore di simili concezioni. Credendosi incapace di produrle, gli sembra che un'altra persona gli parli interiormente, gli risponda o lo istruisca... Lo spirito umano rivolge un dialogo a se stesso » (*Salita*, lib. II, c. xxix).

(1) In francese (come anche in italiano) l'uso è di dire: parole e visioni immaginarie, invece d'immaginative, perchè si è voluto riprodurre la parola latina. Se io faccio questo cambiamento è perchè, nella nostra lingua, la parola *imaginative* [immaginario] indica quasi sempre uno sbalzo dell'immaginazione, e si applica a cose che non esistono in nessun modo; mentre *imaginatif* [immaginativo] designa l'atto non disordinato dell'immaginazione. Spesso i profani capiscono male la parola *immaginario*, perchè l'intendono nel senso volgare.

Poichè queste sono false parole, preferisco chiamarle in tal modo. Di più, la parola *successive* insinua che le vere parole intellettuali non meritano mai questo nome, eppure il Santo dice il contrario nel capitolo seguente: « Talvolta, egli dice, esse si limitano ad una sola parola, tal altra *si succedono* come le precedenti, e trasmettono all'anima un'istruzione *prolungata* ». Vedi al n. 25 due altre espressioni adoperate dal Santo.

7. — Anche le **visioni** si distribuiscono in **tre classi**:

8. — 1° Le **visioni esteriori**, chiamate pure *oculari* o *corporali* (1), sono percepite dagli occhi del corpo. Un essere materiale si forma o sembra formarsi al di fuori di noi, e lo scorgiamo come tutto ciò che ne circonda.

9. — 2° Le **visioni immaginative** consistono egualmente nel vedere un oggetto materiale, ma senza il soccorso degli occhi. Esso è percepito dal senso immaginativo.

10. — 3° Le **visioni intellettuali** sono percepite dal solo spirito senza immagine interiore. Possiamo perciò vedere Dio o gli angeli, ed anche un oggetto materiale, ma come si vedrebbero, per così dire, intellettualmente gli angeli, cioè senza nessuna forma. Simili visioni possono essere confuse o distinte (vedi le citazioni, 49).

11. — Le visioni che sopravvengono durante l'**estasi** od in sogno, appartengono (salvo un'eccezione miracolosa) ad una delle due ultime categorie, perchè normalmente nell'estasi gli occhi non agiscono.

Forse certi stati, che la Sacra Scrittura chiama sonni profetici, erano in realtà estasi.

12. — Quando gli **angeli** buoni o cattivi appaiono in una visione corporale od immaginativa, noi non vediamo essi realmente, perchè non hanno corpo, ma una forma presa ad prestito. Come pure vedendo un altro uomo non scorgiamo realmente la sua anima nel suo viso.

Quando il demonio appare sotto forma corporale, nulla l'impedisce dal darsi la medesima grazia, la medesima aria di santità di un angelo buono. Se la visione è intellettuale, la maschera cade, salvo forse quando questa è troppo oscura.

(1) Quest'ultima parola è in se stessa ambigua, perchè avrebbe potuto significare solamente che l'oggetto della visione è corporale. Ma si vuole inoltre indicare il modo esteriore di visione, escludendo i due modi seguenti.

